



Ricevuto il 01/07/2017

Pubblicato il 30/12/2017

## **Il simbolismo numerico nella Divina Commedia Numerical symbolism in the Divine Comedy**

**SEKKAL Dhaouia**<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Université d'Alger 2, Algérie

### **Riassunto**

La Divina Commedia è un grande viaggio interno da un simbolismo colorito, illustrando la lotta eterna dell'umanità, il confronto tra il bene e il male illuminato dall'amore. Nella sua descrizione del mondo oltremondano, Dante ha adoperato la cifra come simbolo per rappresentare sia la geografia dei tre regni visitati, che stati d'anima dei locatori di questi luoghi, ma anche ha ricorso al numero per strutturare il suo testo. Un testo poetico costruito in base a qualche numero predominato dal numero tre simbolo della trinità cristiana. Nel presente articolo proveremo a capire e descrivere l'uso del simbolo numerico nella Divina commedia, evidenziando il carattere analogico dell'opera dantesca e rispondendo alle domande seguenti: In che cosa consiste il simbolismo e a che cosa serve? Quali sono i numeri usati nella Divina Commedia? Qual è il numero predominante e qual è il suo valore?

**Parole chiave:** La Divina Commedia, Dante Alighieri, simbologia numerica, numero 3

### **Abstract**

The Divine Comedy is a great internal journey with a colorful symbolism, illustrating the eternal struggle of humanity, the confrontation between good and evil illuminated by love. In his description of the otherworldly world, Dante used the number as a symbol to represent both the geography of the three kingdoms visited, and the states of mind of the landlords of these places, but he also used the number to structure his text. A poetic text constructed on the basis of some number predominated by the number three symbol of the Christian trinity. In this article we will try to understand and describe the use of the numerical symbol in the Divine Comedy, highlighting the analogical character of Dante's work and answering the following questions: What does symbolism consist of and what is it for? What are the numbers used in the Divine Comedy? What is the predominant number and what is its value?

**Keywords:** The Divine Comedy, Dante Alighieri, numerical symbology, number 3

### **1. Il simbolismo numerico nelle opere dantesche**

La filosofia “numero-idea” usata nella letteratura dantesca è il risultato di una profonda conoscenza filosofica, religiosa, astrologica e letteraria del poeta, con la quale vuole indubbiamente indicare un'altra realtà nascosta da decifrare dal lettore.

La simbologia numerica nell'opera di Dante prende origine dalla filosofia di Pitagora e Aristotele che secondo loro, l'universo è creato da Dio in base numerica, perciò hanno attribuito ad ogni numero oltre alla sua funzione quantitativa, un'altra simbolica. Nel

*Convivio*, Dante riferendosi ai pitagorici, evoca due classi di numeri: i pari e i dispari relativi in tutte le cose contenute nell'immenso universo «[...] poneva li principi de le cose naturali lo pari e lo dispari, considerando tutte le cose essere numero». Per quanto riguarda l'influenza dantesca dal simbolismo numerico risalente alla cultura religiosa cristiana, Dante si esprime regolarmente nelle sue opere attraverso numeri sacri tale il numero ternario: essenzialmente *La Divina Commedia* strutturata secondo un ordine ternario (3 cantiche, 33 canti), e *La Vita nuova* dove associa questo numero con la sua storia d'amore con Beatrice; in quanto anima divina, proprio come scrive Rosario Scrimieri:

*De esta manera en la vita nueva se hace evidente, según los parámetros de la psicología profunda de Jung, la relación del alma, arquetipo básico de la individuación encarnando por Beatriz, con el simbolismo de la trinidad* (R. Scrimieri, 2004, 213)

Influenzato dalla cultura virgiliana, Dante riprende gli usi numerici del poeta Virgilio influenzato a sua volta dalla filosofia pitagorica. Egli nella sua opera *Eneide*, ha usato in modo diretto e visibile il numero *quattro* e il numero *tre* e la loro addizione *sette*, numeri di maggior importanza per i pitagorici, quando narra la storia della sorella Giuturna, contando le sue lacrime quando piange per suo fratello e per Enea dicendo:

*... cum, lacrimas oculis Iuturaprofundit breque man pectus percussit honestium  
quando Giuturna dagli occhi profondi lacreme  
e tre e quattro volte percosse con la mano il bel petto<sup>i</sup>.*

Dante riprende quei numeri per strutturare il secondo regno dell'altra tomba composto da *sette* cornici, un'allegoria astronomica e cosmologica che unisce la natura e la scrittura. Dante, nelle sue opere sopra citate, ricorrendo alla cultura medievale di cui, egli fa parte, ha voluto rappresentare la realtà che l'immenso universo nasconde dietro immagini e che l'uomo può vedere ma stenta a capirne il senso al quale alludono.

## **2. La Divina Commedia**

Se nel *Convivio* viene dichiarato il senso allegorico della scrittura, e nella *Vita Nuova* è usato il concetto numero-idea rappresentato precisamente col numero nove, nella *Divina Commedia* il simbolismo numerico prende posto nei due livelli, sia nella struttura del poema e quella del mondo ultraterreno, sia nel viaggio escatologico stesso, una diversità di numerologia corrispondente a una diversità di simbologia. Curiosamente, una molteplicità simbolica per un solo numero.

## **3. Il simbolismo numerico nella Divina Commedia**

### **3.1. Numerologia nella Divina Commedia**

Secondo Dante Alighieri nella sua Epistola *Can Grande* come nel *Convivio*, oltre al senso «letterale», il testo possiede anche come secondo senso quello «morale» che il lettore deve scoprire discifrandolo con una profonda lettura che gli permette di circondare il senso morale delle lettere; e si tratta per lo più di un senso legato alle sacre scritture soprattutto quelle medievali. Viene in terzo luogo il senso «anagogico» oppure come si chiama «il sovrasenso» che richiede una riflessione spirituale per comprenderlo, ma nello stesso tempo non deve essere in contrapposizione con quello letterario. Per quanto riguarda l'ultimo senso della

scrittura, quello «allegorico»; il senso nascosto dietro la forma grafica della scrittura, dove la giusta comprensione rimanda il buon lettore ad un altro senso più giusto e mostra la verità che lo scrittore vuole trasmettere ai suoi lettori.

Dante ha indicato questa polisemia della forma grafica nelle sue opere e l'ha anche usata per mostrare meglio cosa ha la scrittura in più delle lettere. Questa molteplicità del senso la troviamo in particolar modo nella *Divina Commedia* che si presenta essenzialmente in quanto un'opera allegorica. Infatti, oltre al senso letterario, morale, anagogico, quello allegorico domina l'opera dalla struttura del poema alla struttura del viaggio stesso, tipicamente ternaria per simboleggiare ovviamente la Trinità divina.

Dante Alighieri ha ricavato all'allegoria per strutturare la sua opera imitando il libro della sacra scrittura, nel senso che Dante ha tracciato il cammino dell'anima verso Dio come nelle sacre scritture. Inoltre, Dante ha ricavato al simbolismo per strutturare la sua *Commedia* ugualmente al mondo reale soffermando persino, su due tipi di allegoria; divina e umana come nella scena della comparsa della lupa all'inizio del viaggio, e la descrizione dei dieci cieli nel mondo celeste alla fine dello stesso viaggio.

Insomma, nei due casi si riferisce ad una struttura logica che implica un ordine logico, e parlare dell'ordine implica a sua volta la presenza dei numeri. Il poeta medievale ricorre a tale struttura numerologica sia a livello poetico che a livello del racconto del viaggio escatologico. Infatti, non c'è una cantica priva di un numero simbolico, tutta l'opera è ordinata secondo il cosiddetto «numero-idea». Un concetto che troviamo quasi in tutta l'opera, dando così alla sua opera un aspetto scientifico, matematico, religioso e filosofico in più, di quello letterario.

### **3.2. I numeri nella Divina Commedia**

La simbologia numerica di Dante si avverte con vari numeri, a partire dal numero uno (1) al numero dieci (10). Infatti, il numero uno si osserva attraverso gli altri numeri, costituendo l'origine e l'unità di tutto, del mondo e dell'esistenza: un solo Dio, un solo Cristo, una sola chiesa...

Il numero due si manifesta attraverso i due testamenti rappresentati nella poesia dantesca in varie situazioni, per mezzo delle due ruote del carro trionfale, che nella simbologia sacra rappresenta l'antico ed il nuovo Testamento. Attraverso Due sono anche le nature quella umana e quella cavalleresca che sono riunite tra di loro: «*dove le due nature son consorti,*» (G. Vandelli, 1958,94)

L'altro numero importante e rilevante è il numero 3. In un senso temporale, esso appare in modo sorprendente. La stesura dell'opera stessa inizia nel '300, un anno che contiene la cifra tre (3) Poi Dante ci fornisce un'indicazione temporale nel suo pellegrinaggio dicendo che egli lo compie quando ha avuto 35 anni, anche una cifra che contiene il numero tre. Per quanto riguarda il numero tre, esso gioca un doppio ruolo sia strutturale che simbolico, nella struttura del poema stesso, Dante ha composto la sua opera in modo terzino, essa composta da tre cantiche (3); ogni cantica contiene (33) canti dunque per una somma di (99) canti, senza prendere in considerazione il canto introduttivo nell'inferno che dà il numero (100), la cantica viene scritta con la terzina incatenata.

Analizzando la struttura del mondo ultraterreno visitato da Dante Alighieri, troviamo gli stessi numeri usati da Dante nella struttura del poema, le tre cantiche corrispondono ai tre mondi, l'inferno, il mondo tenebroso dei dannati, l'antinferno e l'inferno stesso. L'inferno contiene (9) cerchi infernali, all'interno di quella divisione ci sono anche delle suddivisioni, in primo luogo troviamo, il settimo cerchio suddiviso in tre (3) gironi, ed in fine, nell'inferno i dannati sono classificati secondo tre peccati: il tradimento, la frode, ed in fine la violenza.

Il purgatorio composto da sette cornici, è ripartito in tre (3) parti: l'antipurgatorio, il purgatorio stesso e in fine il paradiso terrestre. Le colpe in questi sette cornici sono identificate secondo la teoria dell'amore di Aristotele, in tre categorie: la mancanza dell'amore per malo obiettivo e qua l'amore è rivolto al male; le anime che hanno un scarso amore del bene; in fine le anime che hanno uno smodato amore dei beni terreni.

Una volta Dante Alighieri finisce il suo viaggio nel purgatorio, egli continua il suo cammino nel mondo dei beati con la guida Beatrice, il paradiso dantesco è un insieme di sfere celeste, esso contiene nove (9) cieli più l'*Empireo* sede di Dio. La descrizione dei tre regni dell'Aldilà ci permette di rilevare una serie dei numeri che non sono usati per caso da parte del poeta. Una numerologia che alla fine conduce alla perfezione che corrisponde al numero dieci.

### 3.3.1. Dimensione culturale del simbolismo numerico

La conoscenza simbolica dei numeri non è affermata da Dante solo nella struttura architettonica dell'opera, ma anche nel corso del suo pellegrinaggio. Egli incontra personaggi, animali, vede paesaggi, e figure mitologiche ai quali ha associato il numero tre che rimanda ad un' realtà di ordine religioso, politico, morale, o sociale che vale o contrappone con la Trinità divina. Perché la varietà del simbolismo numerico nella Divina Commedia dipende dalla varietà culturale e scientifica che il poeta possiede ma anche dalla varietà contestuale che Dante vuole trasmettere, fare ricordare o denunciare. Osservando il viaggio escatologico del Poeta troviamo che ci sono delle indicazioni numeriche comuni per tutti i tre regni dell'oltretomba. Secondo S. Tommaso, uno dei dottori della chiesa, Dante è guidato da tre lumi, sono le tre (3) guide che hanno accompagnato Dante nel suo viaggio escatologico, Virgilio, simbolo della ragione umana, guida di Dante fino al paradiso terrestre; Beatrice Simbolo della fede e della vita attiva, guida il poeta fino al nono cielo lasciando la guida all'Empireo a San Bernardo simbolo della Sapienza mistica. Per quanto riguarda la prima guida della ragione umana, egli viene inviato alla salvezza di Dante Alighieri da tre (3) donne beati: Beatrice, Lucia e Maria.

Dante, una volta si perde in una selva oscura (simbolo del peccato) viene ostacolato da tre fiere feroci che simboleggiano i tre vizi capitali: la lussuria, la superbia e l'avarizia o la cupidigia:

una lonza leggiera e presta molto  
che di pel maculato rea coverta;  
anzi impediva tanto il mio cammino,  
di quella fera alla gatta pelle  
la vista che m'apparve d'un leone.  
Ed una lupa, che di tutte brame<sup>ii</sup>

### 3.3.2. Una dimensione mitologica e malefica

Ricordiamo anche «Cerbero», un cane della mitologia classica, che Dante mette nell'inferno e descrivendolo come un cane da tre (3) gole che sembrano indicare un'insaziabilità feroce:

*cerbero, fiera crudele e diversa,  
con tre gole canina-mente latra  
sopra la gente che quivi è sommersa.<sup>iii</sup>*

Una altra figura mitologica incontrata da Dante sono le tre donne maledette, simbolo della punizione severa, le tre donne sono punite a secondo dei peccati commessi nella vita:

*Dove in un punto furono dritte ratto,  
tre furie infernal di sangue tinte,  
che membre femminine avieno e atto<sup>iv</sup>*

Queste tre furie sono delle persone che esistono nella realtà e vengono personificate da Dante in una immagine mostruosa e sono in contrapposizione alle tre donne beate citate prima. Le tre donne infernali o come sono chiamate dal poeta le Erinni sono: Megera, Aletto e Tisifone. Queste tre furie infernali rispettivamente simboleggiano il rimorso e la punizione, ma anche «*probabilmente simboleggiano anche i tre ordini dei peccati del basso inferno*»<sup>v</sup>.

Lucifero l'imperatore del regno infernale, è una tra le figure mitologiche dantesche più significative nell'inferno, prima era l'angelo più bello ma allora è la figura mostruosa e il simbolo del peccato. La simbologia di lucifero viene rappresentata come le altre figure mediante il numero, esso possiede come Cerbero tre (3) facce in una sola testa, due (2) grandi ali, sottolineammo anche la presenza di sei (6) occhi cioè due (2) occhi per una faccia.

*quand'io vidi tre facce alla sua testa!  
Sotto ciascuna uscivan due grand'ali,  
Con sei occhi piangea, e per tre menti.<sup>vi</sup>*

Nelle tre bocche di lucifero, ci sono i tre traditori dell'umanità: Giuda, Bruto e Cassio. Il demone possiede inoltre tre facce, con tre (3) colori, una faccia nera, una rossa ed una terza il giallo. Questi tre colori non sono scelti per caso da parte del poeta, i tre colori simboleggiano i tre (3) vizi che sono in contrapposizione con la Trinità divina e simboleggiano l'odio, l'impotenza e l'ignoranza.

## 4. Varietà numerologica

### 4.1. Dimensione storica del numero 3

La simbologia numerica dantesca non si limita ai personaggi o alle figure mitologiche ma anche si estende ai paesaggi. Tre sono anche le ombre che Dante ha visto nel corso del suo viaggio e con cui ha parlato, queste tre ombre esistono nella realtà, sono le tre fiorentini usando la parola ombra, perché i dannati nei tre regni dell'aldilà sono sotto forma di ombra, «*quando tre ombre insieme si partiro,*»<sup>vii</sup>. Queste tre ombre che il poeta non nomina sono i tre fiorentini nobili: Guido Guerra, Tegghialo Aldobrandi e Jacopo Rusticucci. una risposta che è data da uno di loro; Jaccopo Rusticci. Il numero tre in questa situazione simboleggia la trinità

perché loro non conoscono ancora la buona via che porta al bene cioè a Dio. Descrivendo il carro trionfale, Dante personaggio ha visto tre donne alla sua destra: «*Tre donne in giro dalla destra rota.*»<sup>viii</sup>

Le tre donne in questa situazione simboleggiano le tre virtù teologali, tre virtù associate a tre (3) colori anche simbolici: *venian danzando: "l'una tanto rossa // l'altr'era come se le carni e l'ossa // e orparean dalla bianca tratte.*"<sup>ix</sup>

I tre colori corrispondenti alla tre virtù teologali sono: il rosso, il verde e il bianco e che rispettivamente simboleggiano: la Carità, la Speranza e la Fede. Tre sono anche gli occhi che nella cultura medioevale hanno la loro simbologia numerica che il numero tre 3 nel caso in cui ha menzionato che una donna delle quattro donne citati possiede tre occhi "d'una di lor ch'avea tre occhi in testa // Poi vidi quattro in umilie paruta;"<sup>x</sup>

L'aggiunto di questo elemento numerico ha rafforzato la virtù, quindi tre volte prudenza, ciò da intendere che la buona prudenza bisogna una forte memoria, i tre occhi, un occhio per ricordare il passato, uno per vivere con attenzione il presente e d il terz'occhio per predire il futuro cioè l'avanguardia

#### 4.2. Il Numero quattro

Il numero quattro, come il numero tre trova uno spazio nella struttura del poema, dove nell'inferno ed esattamente nell'ultimo cerchio ci sono quattro (4), Il purgatorio, il mondo dei peccati e delle virtù, non rimane privo dal simbolismo numerico, esso viene arricchito come i due altri regni. Nel primo canto, Dante vede quattro stelle: *all'altro polo, e vidi quattro stelle//non viste mai fuor ch'alla prima gente.*<sup>xi</sup> Le quattro stelle indicano le quattro virtù cardinali cioè prudenza, giustizia, forza. Dante cita anche quattro animali coronati ciascun di verde "vennero appresso lor quattro animali"<sup>xii</sup>. Secondo la tradizione cristiana, il numero (4) rimanda ai testi sacri ed esattamente ai quattro Vangeli scritti dai quattro evangelisti Matteo, Marco, Luca e Givani. In mezzo ai questi quattro animali, s'avanza un carro trionfale, simbolo della chiesa. Quattro 4 donne danzano a sinistra del carro: «*Dalla sinistra quattro facean festa,*»<sup>xiii</sup>. Un'allegoria ai quattro Epistole cattoliche scritte da S. Pietro, S. Giacomo, S. Giovanni e l'ultimo è S. Giuda.

#### 4.3. Il numero sette

- **Un valore positivo:** La ripetizione del numero sette non è causale, come il numero tre e quattro, il numero sette costituisce un elemento spaziale e temporale, trova la sua funzione nella struttura fisica del mondo ultraterreno dantesco: 7 sono i cornici del purgatorio, il poeta si è smarrito nella selva oscura giovedì (7) aprile, e la durata del viaggio era di (7) giorni, nel quarto canto dell'inferno, il pellegrino vede un castello di sette Mura (7): *Venimmo al piè d'un nobile castello, // sette volte cerchiato d'alte mura,*<sup>xiv</sup>. Esse simboleggiano le sette virtù **morali**: prudenza, giustizia, forza, temperanza ed **intelletto**: intelligenza, scienza ed infine sapienza. Ogni muro di questo castello ha la propria porta. «*per sette porte intrai con questi savi:*»<sup>xv</sup>. Le porte rimandano all'arte liberale e sono sette: grammatica, dialettica, retorica, musica, aritmetica, geometria, ed astronomia). Dante ha messo in relazione le virtù e l'arte considerando quest'ultima come l'ingresso che porta alle virtù.

Secondo la sacra scrittura il numero sette rappresenta i sette doni dello spirito precedentemente evocato. Nello stesso Dante parla «*di sette liste tutte in quei colori*»<sup>xvi</sup>, e cioè i sette doni dello spirito e sono: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietade e Timore di Dio.

- **Un valore negativo** Nello stesso canto si osserva l'uso del numero sette con un'indicazione peggiorativa, indicando i setti vizi capitali. Poi il numero sette viene indicato per mezzo dell'adizione del numero tre (3) e del numero quattro (4) «*tre sopra 'l temo e una in ciascun canto: // le prime erancornute come bue, // ma le quattro un sol coron avean per fronte:*»<sup>xvii</sup>. Il discorso gira attorno ai sette vizi capitali che hanno corrotto la chiesa romana, e sono: l'avarizia, la superbia, l'ira, l'invidia, la lussuria, l'accidia e la gola. Sono sette vizi che contrappongono i setti doni dello Spirito.

#### 4.4. Il numero dieci

È il numero della perfezione: dieci passi, questo numero ha diverse interpretazioni. Uno che riguarda la vita spirituale, e un altro che riguarda la vita politica del poeta stesso; i dieci passi riferiscono in primo luogo ai dieci comandamenti. Accanto a questa interpretazione ci sono quelli che hanno associato questi dieci passi alle dieci anni dell'esilio che il poeta ha vissuto.

Nell'ultima fase del suo testo, il poeta usa una serie di numeri, accanto al numero nove che corrisponde al triplice ternario, rappresentato nei nove cieli celesti, simbolo della trinità divina, e con *l'Empireo* saranno dieci cieli che simboleggiano la perfezione. Il poeta nel corpo della sua cantica paradisiaca e in base alla sua cultura ha ricavato ad una serie di numeri che non esce del quadro della numerologia usata nelle prime due cantiche, ma non con la stessa attenuazione. Nel primo canto ha menzionato in un verso che ci sono quattro cerchi che hanno giunto tre croci: «*che quattro cerchi guinge con tre croci,*»<sup>xviii</sup>

Per alcuni studiosi Dante voleva «indicare il sorgere del sole con l'Ariete, vale a dire il primo periodo della primavera;»<sup>xix</sup>. Per altri, essa ha un valore spirituale, dove il numero sette è la somma dei due numeri tre 3 e quattro simboleggiano le sette virtù, le quattro virtù cardinali e quelli teologici.

Il numero dieci che a sua volta lo troviamo nelle due strutture rappresentato nei 100 canti [moltiplicato per sé stesso (10x10=100)], nella struttura dell'inferno lo troviamo nei dieci bolge dell'ottavo cerchio, e nei dieci cieli del Paradiso. Nel Purgatorio, Dante menziona il numero dieci, quando parla del temone: *tre sopra 'l temo e una in ciascun canto: le prime eran cornute come bue, // ma le quattro un sol coron avean per fronte:*»<sup>xx</sup>

Il numero sette in questo caso simboleggia i sette vizi capitali che hanno corrotto la chiesa romana, e sono: l'avarizia, la superbia, l'ira, l'invidia, la lussuria, l'accidia e la gola. Sono sette vizi che contrappongono i setti doni dello Spirito. Per quanto riguarda il numero dieci (10) si ottiene con la somma della sei corni delle tre (3) teste del timone e i quattro corni del quattro teste. Il numero dieci simboleggia i dieci comandamenti della legge di Dio. Sotto il cielo che egli ha diviso ha visto ventiquattro signori a due a due: «*ventiquattro seniori, a due a due,*»<sup>xxi</sup>

Nell'ultimo canto del purgatorio, Dante Alighieri ha usato il numero simbolico del 515, un numero di assai importanza nella storia della politica italiana, come l'Apocalisse, con il suo numero celebre (666), simboleggia Il Nerone, e l'uso di tali numeri è per designare una persona, «Dante: ha l'occhio anche qui all'Apocalisse [...] dove col numero 666 è designato il Nerone per la ragione che si ha 666»<sup>xxii</sup>.

Benedice a noi, o numero divino, tu da cui derivanogli deie gli uomini. o santa, santa terade, tu che contiene la radice, la sorgente dell'iteroflusso della creazione. il numero divino si inizia con l'unita pura e profonda, e raggiunge ilquattro sacro, poi produce la matrice di tutto [...], il sacro dieci, che ha in se la chiave di tutti le cose.

(A. Bernetti, <https://areeweb.polito.it>)

## 5. La predominanza del numero tre

L'analisi della numerologia inserita da Dante Alighieri nella sua Divina commedia ci permette di misurare in qualche modo il numero più usato e più simbolico dal punto di vista della varietà della simboleggia numerica rispetto ad altri numeri. E ben noto che la Divina Commedia è dedicata in primo luogo alla religione, al Cristianesimo, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo quindi alla Trinità divina. Questo spiega la forma del mondo ultraterreno strutturato secondo questo approccio, cioè in base al numero tre (3) (l'inferno, il purgatorio e il paradiso) sia dal punto di vista poetico che immaginario, dando l'aspetto sacro alla Commedia.

L'inizio del viaggio e della narrazione letteraria di Dante è raffigurato secondo la simbologia ternaria. Dante comincia la stesura dell'opera nel1300; una data che contiene il numero tre (3), l'età di Dante personaggio corrisponde a 35 anni.

La filosofia di Dante viene rappresentata nella *Divina Commedia* in modo ternario, mettendo in evidenza le tre cattive disposizioni del male, i peccati che conducono al male, e prolungano la distanza tra Dio e l'uomo.

La numerologia ternaria si manifesta anche con le tre fiere, mediante le quali Dante fa riferimento ai tre vizi capitali. L'ira, l'odio e l'invidia oppure secondo altri: l'ignoranza, l'impotenza e l'odio sono tre caratteri del peccato, del disordine e del declino morale, che porta sempre al male e che Dio non accetta nel suo Empireo.

Su un altro piano, e per mezzo dei tre lumi che hanno guidato Dante nel suo pellegrinaggio. Dante attraverso Virgilio, Beatrice e S. Bernardo, vuole mettere in rilievo le cause che possono fare dell'uomo un buon cristiano, quindi Dante dà al popolo la chiave per la fede per mezzo di tre elementi che possono aiutare l'uomo nel suo cammino nella ricerca della luce divina: della ragione, della grazia santificata di Beatrice e la Sapienza mistica di S. Bernardo. Quindi attraverso il cambiamento delle guide c'è anche il cambiamento del grado della fede, una volta scende più in alto verso il paradiso, aumenta la fede, e l'avvicinamento a Dio sarà più facile. Non per caso che Dante ha inserito il numero tre associandolo con le tre forme di grazie; tre grazie per la grazia divina: quella preveniente, illuminante ed in fine operante. Sono delle grazie che hanno inviato Virgilio per salvare Dante personaggio dai tre vizi capitali, non per niente ma per aiutarlo ad uscire dalla selva del peccato alla luce divina, alla perfezione costituita dal padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Dante continua la sua lezione della Trinità nel secondo regno del purgatorio, nel quale ha parlato di tre tipi di amore: amore rivolto al male, scarso amore del bene, e amore esagerato dei beni terreni, questi tre tipi di amore costituiscono secondo il pensiero filosofico di Dante Alighieri la causa che fa allontanare le anime dal bene supremo (Dio). Perché l'uomo per sua natura tende al bene e questo è ragionevole, ma quando quel bene è misto da un amore che manca di ragione, di fede e di Sapienza può alludere al male. Dante descrivendo i tre regni che egli ha visitato, ha descritto ogni regno con un'intensità di luce. Tre gradi di luce, nell'inferno sottolineando la luce oscura cioè l'assenza della luce, per mostrare all'umanità lo stato delle anime che vivono nella selva del peccato, poi nel secondo regno, Dante dichiara la presenza di una luce primaverile nel senso che il peccato è meno importante e così le pene. Viene poi la luce divina quella dei beati, che hanno raggiunto la perfezione divina.

Un'altra ragione della scelta del numero tre come numerologia predominante si spiega nell'esperienza letteraria e poetica del poeta, una cultura rappresentata nella scuola stilnovistica alla quale ha aderito, rappresentando l'amore della donna angelica, nella sua forma triplice, perché sono tantissimi le situazioni e gli avvenimenti che riuniscono Dante e la sua amata Beatrice, il numero nove, che è il tre moltiplicato per sé stesso, rappresenta le prime nove anni dell'età di Dante quando ha incontrato la sua donna angelica, e il primo saluto avvenuto dopo nove anni. Il numero tre predomina la Divina Commedia come l'amore di Beatrice predomina il cuore di Dante. Il numero tre dal punto di vista amoroso, lo troviamo già prima di tutto nel nome dell'amata, Beatrice, che si scrive ( BEATRIX ) la cui fine è con il numero nove (IX).

### **5.1. Il contesto del simbolismo del numero tre**

Leggere un'opera come la Divina Commedia richiede dal lettore una grande attenzione che sia in grado di comprendere i quattro sensi della. L'opera è destinata all'uomo cittadino sociale, religioso, politico, e a tutta l'umanità. La simbologia numerica risale a fonte variata: il che rimanda alla varietà dei concetti e degli aspetti della vita dell'uomo, una vita fatta da numeri che fanno ricordare il passato, permettono di vivere il presente e di predire il futuro.

L'interpretazione della numerologia ternaria, dipende dal tipo del lettore: un lettore naturale e un lettore spirituale. Il primo legge per leggere mentre il secondo legge per scoprire e decifrare il codice grafico.

L'influenza della filosofia numero-idea è dominante, e può essere compresa nel cosiddetto «ordinamento morale dell'inferno», un ordinamento che è alla base dell'Etica di Aristotele attraverso San Tommaso. Secondo Aristotele, le virtù sono le chiavi di ogni buona società ed il vizio e la malattia che minaccia la sua stabilità. «Aristotele elabora la sua etica prestando attenzione alla realtà sociale in cui l'uomo vive adopera»<sup>xxiii</sup>. Dante ha fatto dall' Etica del suo maestro una ragione ed una guida poi nel suo cammino, il poeta quando ostacolato dalle tre, il numero tre è usato in un senso peggiorativo, una simbologia che è in contrapposizione con la Trinità divina.

Nell'inferno, il mondo dei peccati e dell'oscurità divina, il luogo è strutturato in un sistema ternario (tre parti infernali, tri vizi capitali, nove cerchi), la stessa cosa per il mondo transitorio, esso a sua volta viene diviso in tre parti, più le tre categorie dell'amore. Per

l'ultimo regno che è il paradiso, troviamo nove cieli senza prendere in considerazione l'Empireo. Insomma il numero tre è usato come tale o viene moltiplicato per sé stesso.

Il percorso di Dante era ascendente, dal mondo oscuro a quello luminoso, dal mondo dei peccati a quello dei beati. Il contesto morale del numero tre è associato a quello religioso. L'associazione dei vizi morali alle bestie per esempio, significa che tutti i peccati hanno come causa principale il declino morale. La corruzione della morale conduce alla corruzione della società perché quest'ultima è sottomessa alle leggi politiche stabilite da una potenza imperiale, ma anche la potenza divina rappresentata dalla chiesa ha la sua influenza sulla società quindi sull'anima. Questo significa che tutto è incatenato, la corruzione del corpo morale può avere come conseguenze la corruzione di tutti gli aspetti della vita. Questo implica la presenza di molti contesti nei quali il poeta ha fatto riferimento all'uso del numero tre.

Al livello politico-religioso, e con la figura mitologica di lucifero a tre facce colorite in giallo, nero e rosso e secondo i contesti spirituale e temporale, i tre colori simboleggia rispettivamente l'impotenza dell'Impero nel risolvere i problemi della cittadinanza, l'ignoranza, che potrebbe essere un fattore comune ai due poteri, l'Impero e la chiesa, e l'odio, che raffigura i conflitti tra i due poteri. Questi vizi secondo le interpretazioni sono in contrapposizione con le tre virtù della trinità divina "*podestate, Sapienza e Amore* »<sup>xxiv</sup>. Esiste un'altra dimensione simbolica con la rappresentazione delle tre bocche de Lucifero, simbolo di tre traditori, una della chiesa cioè del potere spirituale, mentre le altre rappresentano il tradimento imperiale. Una immagine significativa della situazione dell'Italia e del disaccordo tra la chiesa e l'Impero.

Il contesto morale viene anche inserito in modo esplicito e diretto, attraverso la numerologia ternaria, una terzina rappresentata per mezzo della filosofia aristotelica, e il suo libro dell'Etica Nicomachea. */Quinci comprenderesser conviene // amor sementa in voi d'ogni virtute // e d'ogni operazion che merta pene.*<sup>xxv</sup>

In questa terzina, il poeta ci spiega la virtù che è il frutto di ogni amore ma nello stesso tempo il fattore di ogni peccato, causa di ogni pena. La ricchezza della simbologia numerica per lo più, s'inserisce nell'aspetto morale, con il quale il poeta tende a denunciare il declino morale sia della chiesa che dell'Impero.

## 5.2. Conclusione

Dal punto di vista numerologico, il poeta ha fatto inserire un serie di numeri allegoricamente simbolici, però il numero tre domina l'opera in modo esterno (la struttura fisica sia del poema che il mondo ultraterreno), e in modo interno (dove il numero tre è inserito tante volte con una simbologia diversa).

Analizzando il numero tre e i suoi componenti, troviamo che esso è composto da tre fasi, o piuttosto da tre numeri, il numero uno (1), il numero due (2) ed il numero tre (3). Vale a dire l'inizio e questo significa che c'è il resto, il mezzo, questo a sua volta intende che ci sono due parti separate, e in fine la fine che si conclude con il numero tre. Quindi possiamo dire, che l'inizio appare non perfetto, il mezzo per quanto separa due elementi, non è perfetto, mentre il numero tre per quanto un numero che costituisce la somma dei due numeri  $1 + 2 = 3$  rende perfetto l'imperfetto. Secondo i pitagorici quel numero è composto da tre angoli, è il nucleo

eccellente per gli altri numeri. In quanto i numeri sono suddivisi in due classi dei pari e dei dispari, il valore del numero tre viene associato all'uomo perfetto, nel senso che l'uomo si compone da sette elementi, il quaternario cioè quattro elementi immateriali, mentre il ternario e quello spirituale. Questo significa che un uomo senza spirito non può essere perfetto.

La tradizione ebraica a sua volta, ha fatto del numero tre un elemento di unificazione nel senso che, nel terzo giorno, Dio ha messo insieme tutte le acque che esistono nel mondo in una sola massa che è il mare. Anche il terzo giorno della creazione della terra. Il numero tre che nella lingua ebraica si scrive «ghimel» ed ha come significato del bilancio, il che significa che il numero (uno) e (due) sono bilanciati per il mezzo del numero tre, che serve a misurare la verità. In questo contesto possiamo dire che il numero tre serve anche ad unificare tra due elementi che sarebbero opposti per arrivare ad un solo elemento perfetto nel senso della realtà.

L'importanza simbolica del numero (tre) viene anche condivisa da altre religioni, come l'Islam, in cui il numero tre è usato tante volte nel Corano con indicazioni simboliche, una interpretazione islamica accanto al valore della perfezione che egli esprime, simboleggia anche l'intermediazione dell'uomo fra il cielo e la terra, il numero tre rappresenta i tre occhi, occhio del passato cioè la memoria, occhio del presente ed in terzo luogo viene l'occhio del futuro. «Zaccaria disse: 'Signore dammi un segno. Il tuo segno, disse sarà che per tre giorni potrai parlare alla gente solo a segni. Ma ricorda molto il tuo signore e glorificarlo al mattino e alla sera»<sup>xxvi</sup>. Vale a dire che in questo verso coranico Dio menziona due tempi, il mattino e la sera mentre il tempo intermedio è quello del mezzogiorno. Il numero tre nella cultura musulmana indica la perfezione. In un'altra situazione, piuttosto in un altro verso coranico, Dio parla di tre periodi di vita diversi, dove Mose parla della sua nascita, della sua morte e la rinascita, i tre periodi della vita dell'uomo. Questo verso lo troviamo nella *Sura di Maria*<sup>xxvii</sup> «وَالسَّلَامُ عَلَيَّ يَوْمَ وُلِدْتُ وَيَوْمَ أَمُوتُ وَيَوْمَ أُبْعَثُ حَيًّا»..

Quindi quasi in tutte le religioni e tutte le culture medioevali, il numero tre viene simbolicamente valorizzato.

Il valore della numerologia ternaria, viene affermato anche da parte della scienza, questo numero nella dimensione astrologica rappresenta l'ordine cosmologico. Questa cosmologia attraverso il numero tre viene anche usata in una dimensione letteraria per mezzo di tanti poeti medioevali, che allo scopo di trasmettere il sapere.

## Bibliografia

- AA, VV. Storia della Commedia, parte I, a cura di M. Apollonio, Milano, ed, dottor Francesco Vallardi, 1954.
- AA, VV. Storia della Commedia, parte II, a cura di M. Apollonio, Milano, ed, dottor Francesco Vallardi, 1954.
- D. Alighieri *Divina Commedia*, a cura di AA.VV, Torino, SEI, 2010.
- C. Beneforti, *Dante. Inferno*. Roma, Bonacci editore, 1994.
- E. Bonora, *Il canto XXVIII dell'inferno*, Firenze, F. Le Monnier, 1968.
- E. Bonora, M. Fubini, *Antologia della critica letteraria*. Vol.1, Torino, G. B.Petrini, 1962.
- E. Cecchi, N. Sapegno, *Storia della letteratura italiana. Il trecento*, Milano, Garzante, 1965.
- G. Fallani, *Il canto II dell'inferno*, Firenze, F. Le Monnier, 1968.

- A. Giudice, G. Bruni, *Problemi e scrittori della letteratura italiana*. Volume 1. *dalle origini all'Umanesimo*, Torino, Paravia, 1990.
- B. Nardi, *Nel mondo di Dante*. Roma, Storia e Letteratura, 1944.
- E. B. Paolo, M. Cardona, *Storia e testi di letteratura italiana per stranieri*, Perugia, Guerra Edizione, 2004.
- E.G. Parodi, F. Pellegrini, E. Pistelli, G. Vandelli, M. Barbi, P. Rajna, E. Rostagno, *Le opere di Dante*, Firenze MCMLX. 2010.
- G. Petrocchi, *Il canto XXXIV dell'inferno*, Firenze, F. Le Monnier, 1968.
- A. Pezard, *Il canto VIII del paradiso*, Bologna, Lucino Cappelli, 1953.
- C. Recci, C. Salinari, *Storia della letteratura italiana*. Volume 1. Roma-Bari: Laterza& Figli. 1988.
- N. Sapegno, *Storia letteraria d'Italia. Il Trecento*. Milano, Francesco Vallardi, 1960.
- N. Sapegno, *Il canto III dell'inferno*, Firenze, F. Le Monnier, 1968.
- C. S. Singleton, *La poesia della Divina Commedia*, Bologna, IL Mulino. 1999.
- G. Vandalli, *La Divina Commedia*, Milano, Ulrico Hoepli, 1958.

### Sitografia

- S. Abdu Al- Karim Al Hadfi, *I numeri del Corano*, [www.edizioniorientamento.it](http://www.edizioniorientamento.it), Consultato nel: 30/05/2016.alle. 07:35.
- A. Bertinetti, *Matematica e dei numeri visibile e nascosti, Dante. la commedia*, <https://areweb.polito> , Consultato nel: 17/05/ 2016.alle: 00:23.
- C. Cardia, *Il valore del simbolo*, <http://host.uniroma3.it>, pdf.. consultato nel: 30/05/2016. Amle 12:59
- C. Emma, S. Rossi, *I simboli del Cristianesimo*, <http://digidownload.libero.it>, Consultato nel:30/05/2016. Alle: 14:11.
- B. Jaccarino, *Origine culturale del simbolismo in Freud e Jung*, [www.rivistapsicologianalitica.it](http://www.rivistapsicologianalitica.it), consultato nel: 30/05/07:45.
- *Introduzione alla «Commedia»*, <http://www.letteratura-italiana.com> consultato nel: 30/05/2016. Alle: 08:43.
- A. Mastrangelo, *La chiave numerica della letteratura medievale*, 2011-2012, [www.Liceoscratebari.gov.it](http://www.Liceoscratebari.gov.it), Consultato nel: 30/05/2016. Alle: 12:36.

---

<sup>i</sup>A. Bertinetti *Matematica e...Dante. la commedia dei numeri visibile e nascosti*. <https://areweb.polito>

<sup>ii</sup>Inf. I. vv, 32, 33, 35, 42, 45, 49, G. Vandelli, *La Divina Commedia*, Milano, Ulrico Hoepli, 1958, pp.5,6.

<sup>iii</sup>Ivi. Inf. VI. Vv.13, 14, 15, pp.44-45.

<sup>iv</sup>Ivi. Inf. IX. Vv.36, 37, 39, p.68.

<sup>v</sup>A. Dughera, G. Ioli, S. Jacomuzzi. V. Jacomuzzi. *La Divina Commedia*, Torino, Società Editrice Internazionale, (2010), p 83.

<sup>vi</sup> Ivi. Inf. XXXIV. Vv. 38, 46, 53, p.289

<sup>vii</sup> Ivi. Inf XVI., v. 4, p.124.

<sup>viii</sup> Ivi. Purg. XXIX, v. 121, G. Vandelli, *La Divina Commedia*. Milano, Ulrico Hoepli, 1958, p.563.

<sup>ix</sup> Ivi. Purg. XXIX.vv. 122, 124, 127, pp, 563-564.562.

<sup>x</sup>Purg. XXIX.v, 142, G. Vandelli, *La Divina Commedia*. Milano, Ulrico Hoepli, .1958, p.565.

<sup>xi</sup>Purg.i. vv, 23-24, Ibidem, p.301.

<sup>xii</sup>Purg.xxix.v, 92, Ibidem, p.562.

<sup>xiii</sup>Purg.xxix.v, 130, Ibidem, p.564.

<sup>xiv</sup> Inf. IV. vv,106, 107, G. Vandelli, *La Divina Commedia*. Milano, Ulrico Hoepli, .1958, p.33.

<sup>xv</sup> Inf. IV. v 110, G. Vandelli, *La Divina Commedia*. Milano, Ulrico Hoepli. MILANO.1958, p.33.

<sup>xvi</sup> Purg. XXIX.v, 77, G. Vandelli, *La Divina Commedia*. Milano, Ulrico Hoepli, 1958, p.561.

<sup>xvii</sup> -- Purg. XXXII. v v,144, 145, 146, G. Vandelli. *La Divina Commedia*. Milano, Ulrico Hoepli, 1958, p.593.

<sup>xviii</sup> - Par. I. v, 39, G. Vandelli, *La Divina Commedia*, Milano, Ulrico Hoepli, .1958, p.610.

<sup>xix</sup> -G. Vandelli, *La Divina Commedia.*, Milano, Ulrico Hoepli, 1958, P 610.

<sup>xx</sup> --Purg. .XXXII.v v,144, 145, 146, G.Vandelli, *La Divina Commedia*. Milani, Ulrico Hoepli, 1958, p.593.

<sup>xxi</sup> - Purg. .XXIX.v, 83, G. Vandelli , *La Divina Commedia*. Milano, Ulrico Hoepli, 1958, p.561.

<sup>xxii</sup> -G. Vandelli, *La Divina Commedia*, Milano, Ulrico Hoepli, 1958, p.579.

<sup>xxiii</sup> <http://www.letteratura-italiana.com> Genesi.

<sup>xxiv</sup> Giorgio Petrocchi. *Il canto XXXIV dell' inferno*. Firenze. F. Le Monnier.1968, p.13.

<sup>xxv</sup> Purg. XVII. vv. 103,104,105. A cura di Vandelli Giuseppe. *La Divina Commedia*. URLICO HOEPLI. MILANO p.452.

<sup>xxvi</sup> S. Abdu Al-Karim Al Hafdi, I numeri del corano, <http://www.edizioniorientamento.it/>

<sup>xxvii</sup> Il verso (33) del Corano.